

Oltre 150.000 lavoratrici e lavoratori metalmeccanici alla manifestazione del 2 dicembre a Roma

## Il contratto è dignità



Roma, 2 dicembre 2005. Manifestazione Fim, Fiom, Uilm. Foto Gianni Capaldi

### La manifestazione sulla Rai

In risposta alla richiesta della diretta da parte di Fim, Fiom Uilm e del quesito inoltrato in Commissione di Vigilanza Rai da alcuni parlamentari sulla copertura da parte del servizio pubblico della manifestazione, oltre ai normali servizi nei telegiornali la Rai ha predisposto i seguenti collegamenti:

- il Tg3 ha prolungato l'edizione delle

ore 12 mandando in diretta l'intero intervento di Guglielmo Epifani;

- il Tg2 si è collegato due volte in diretta con i vari cortei nelle edizioni mattutine;

- RaiNews 24 ha mandato in diretta la manifestazione, integrandola con interviste in studio e dai luoghi della manifestazione.

«Il giorno della dignità dei metalmeccanici italiani». Così ha concluso Guglielmo Epifani, segretario generale della Cgil, il suo intervento in piazza San Giovanni, alla fine di una manifestazione imponente, come nella tradizione della categoria. Ancora una volta le lavoratrici e i lavoratori metalmeccanici hanno affrontato in massa i disagi di una manifestazione nazionale, sono partiti dai loro territori per far sentire la voce di chi da mesi chiede ciò che gli è dovuto senza essere ascoltato. E chi propone un aumento medio di 70 euro lordi non ha rispetto per quel milione e ottocentomila lavoratori che producono buona parte della ricchezza del nostro paese.

I messaggi lanciati venerdì scorso dalla piazza alla controparte padronale e al governo sono netti: un **buon contratto ai metalmeccanici** entro Natale, **nessuno scambio improprio** con flessibilità e precarietà e soprattutto **rispetto per chi lavora**. Le prime risposte sono state tiepide, qualcuno riguardo lo sciopero e la manifestazione ha parlato di «riti e liturgie» per quelli che sono sforzi enormi per lavoratrici e lavoratori, altri hanno addirittura parlato di sciopero non riuscito, negando l'evidenza.

Il 6 dicembre riprende la trattativa o forse sarebbe meglio dire che si comincia a discutere concretamente del rinnovo del biennio economico del contratto dei meccanici: quella è la sede per le risposte vere. «Federmeccanica - ha detto Gianni Rinaldini, segretario generale della Fiom - ha espresso la volontà di chiudere, noi anche. Possiamo venirci incontro.

Noi però adesso abbiamo un vantaggio: abbiamo portato in piazza 150 mila persone. **Ci sentiamo più forti».**



## I numeri della mobilitazione

L'adesione media allo sciopero del 2 dicembre è stata dell'80%. Inoltre, alla manifestazione nazionale svoltasi a Roma per rivendicare una rapida ed equa conclusione della vertenza per il rinnovo del Contratto, hanno partecipato oltre 150 mila tra lavoratrici e lavoratori provenienti da ogni parte d'Italia.

Sono state numerose le aziende in cui l'astensione dal lavoro ha superato il 90% con punte del 95 e del 100%.

Adesioni allo sciopero al 100% si sono avute, in particolare, in più d'uno dei cantieri navali del gruppo **Fincantieri**. Così è stato a Monfalcone (Gorizia) e Marghera (Venezia). Al 98% ha scioperato la Fincantieri di Sestri Ponente (Genova) e al 95% quelle di Riva Trigoso (La Spezia) e

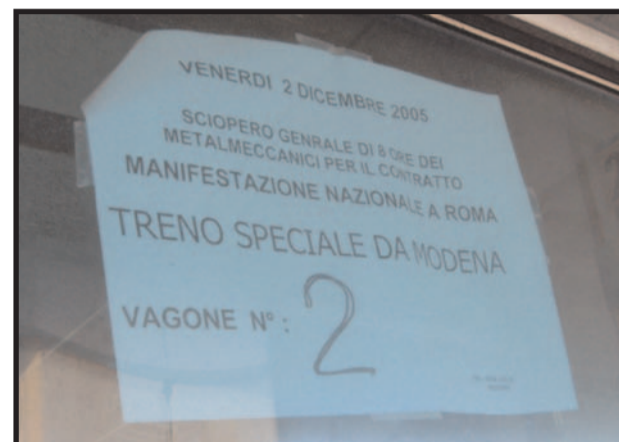
di Ancona. Sempre al 95% le adesioni allo sciopero anche ai cantieri del **Molo Sud** di Ancona.

Al 100% hanno scioperato anche i lavoratori di alcuni degli stabilimenti più noti di altri settori industriali.

Così è accaduto a Cuneo con la **Alstom** (ex Fiat Ferroviaria di Savigliano). Ad Asti alla **Arvin Meritor**. A Verona con le **Officine Ferroviarie** e con la **Bonferraro**. A Padova alla **Lofra** e alla **Fonderia Anselmi**. A Firenze alla **Gkn** e alla **Matec**. Lo stesso è accaduto, a Massa Carrara alla **Skf** e, a Pisa, alla **Mitsuba** e alla **Asso Pistoni**. A Rieti alla **Lombardini**. A Frosinone alla **Siderpali**. A Latina alla **Yale**. A Napoli alla **Whirlpool** e all'**Ansaldo** oltre che all'**Alfa** di Pomigliano d'Arco. A Caserta alla

Indesit e alla **Firema**. A Bari alla **Magneti Marelli**.

Impressionanti i numeri relativi allo spostamento verso Roma dei manifestanti: ai treni ordinari ne sono stati aggiunti **15 speciali**, più di **1.000 pullman** hanno raggiunto la capitale oltre, naturalmente, a tutti i mezzi di trasporto privati.



Uno dei 15 treni speciali. Foto archivio Fiom



Lo striscione dei ragazzi della Locride. Foto Alessandro Geri/archivio Fiom

## I ragazzi della Locride alla manifestazione dei meccanici

Dietro lo striscione «Noi una certezza. Lavoro, democrazia, legalità... un sogno» hanno sfilato in venti fino a piazza San Giovanni indossando tutti la maglietta bianca con lo slogan diventato

celebre dopo l'omicidio di Domenico Fortugno avvenuto a Locri durante le primarie del centrosinistra: «Adesso ammazzateci tutti!».

A loro, tra tanta emozione, è stata

lasciata la conclusione del comizio subito dopo l'intervento di Guglielmo Epifani. «I metalmeccanici - ha ricordato Domenico - vennero a Reggio Calabria negli anni Settanta per difendere l'Italia dai fascisti, adesso noi facciamo il percorso inverso per stare con voi. Vi siamo vicini perché siete il motore dell'Italia. Siamo con voi.»

La loro presenza tra i metalmeccanici non è casuale. Da sempre il movimento sindacale italiano ha fatto proprie le battaglie sociali più importanti, la stessa parola «sindacato», come non tutti sanno, significa «con giustizia».

## «PuntoFiom» il primo numero zero

Il primo numero zero di «PuntoFiom», uscito il 29 novembre scorso, è stato «scaricato» dal sito della Fiom ben 1.214 volte in 24 ore mentre nei tre giorni successivi all'uscita ci sono pervenute 215 richieste di inserimento nella *mailing list* «PuntoFiom».

Per iscriversi e ricevere la newsletter direttamente nella propria casella di posta basta mandare una e-mail all'indirizzo [puntofiom@fiom.cgil.it](mailto:puntofiom@fiom.cgil.it)



Lo striscione dei lavoratori della Val Susa contro il progetto del treno ad alta velocità. Tra i loro slogan: «Io decido con la valle» e «l'alta velocità è lenta». Foto Mariapia Cominci